

Giornale di Sicilia 20 Febbraio 2009

## **Mafia della Noce, assolto commerciante. “Non negò di aver pagato il pizzo”**

In primo grado aveva avuto sei mesi e soprattutto era stato condannato a risarcire i rappresentanti delle associazioni dei suoi colleghi commercianti. Ieri Luigi Spataro, titolare di una nota rivendita di automobili Fiat-Lancia, è stato assolto in appello. Quattro condanne e altrettante assoluzioni, pene ridotte da 60 a 35 anni di carcere, nel processo d'appello contro la mafia della Noce: si tratta della tranne celebrata col rito abbreviato, che viaggia molto più velocemente; proprio nei giorni scorsi, infatti, si era concluso un altro troncone, col rito ordinario, e il tribunale aveva condannato 16 persone, fra le quali il boss Pierino Di Napoli, e ne aveva assolte otto.

Ieri, con Spataro (che era difeso dagli avvocati Sergio Monaco e Tommaso De Lisi) sono stati scagionati il presunto estorsore, Luigi Caravelle (avvocato Lillo Fiorello), che davanti al Gup Mario Conte aveva avuto nove anni, e altri due imputati, Sergio Matina e Umberto Maltese. Matina, difeso dall'avvocato Carmelo Fazio, era stato rimesso in libertà dal tribunale del riesame, ma con la prima sentenza, emessa il 20 dicembre 2007, aveva avuto sei anni e otto mesi. Maltese, assistito dall'avvocato Vincenzo Giambruno, era reduce da una condanna a dieci anni, e ieri è stato scarcerato. Pene ridotte per altri tre, confermati solo i sei anni inflitti a Salvatore Gottoso, mafioso di San Lorenzo. Caravello, nonostante l'assoluzione, non esce dal carcere perché riarrestato di recente in una delle operazioni di Addiopizzo.

La sentenza è della prima sezione della Corte d'appello, presieduta da Salvatore Scaduti. Caduta dunque la tesi del Gup e della Procura, secondo cui Spataro avrebbe taciuto su coloro che gli avrebbero imposto il pizzo. Viene meno per questo l'obbligo del risarcimento del danno alle associazioni, in particolare ad Addiopizzo, Fai (Federazione antiracket italiana) e alla Provincia. Queste tre organizzazioni, con Sos Impresa, Confcommercio e Confindustria provinciale, saranno comunque risarcite, ma solo dagli imputati condannati. Le parti civili erano assistite dagli avvocati Salvatore Caradonna, Salvatore Forello, Ettore Barcellona, Fabio Lanfranca, Fausto Amato e Cetty Pillitteri.

Le condanne: oltre ai sei anni inflitti a Gottoso, la sentenza - pronunciata con il rito abbreviato, e dunque con uno sconto di pena di un terzo - ha visto la riduzione di pena nei confronti di Vincenzo Bruno, che da sei anni e otto mesi passa a quattro anni e otto mesi; Giuseppe Musso è stato in parte assolto e da nove anni e tre mesi scende a sette anni e sei mesi; Felisiano Tognetti, da otto anni e nove mesi a sette anni e quattro mesi. Per effetto della sentenza e del «presofferto» dovrebbe essere scarcerato; lo difende l'avvocato Claudio Gallina Montana.

Secondo l'accusa, che in appello era rappresentata dal pg Rosa Alba Scaduto, i boss avrebbero sottoposto al sistematico taglieggia-mento tutti i commercianti della zona della Noce e di Malaspina: alcuni di questi ultimi avevano ammesso di aver pagato e testimoniato in aula, altri avevano preferito patteggiare o farsi processare.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***